

**GIOVEDÌ 31 MARZO**  
**ASSEMBLEA ORDINARIA**  
**DEI TESSERATI AL “CGR NOI APS”**



**Giovedì prossimo, 31 Marzo, alle ore 19.00**

**presso il Teatro del nostro Centro Giovanile in via Moreri, 22**

**tutti i Tesserati nell'Anno 2022 al nostro Oratorio- “CGR NOI APS”**

**(anche i minorenni purchè accompagnati da un genitore**

**che voterà secondo le loro indicazioni)**

**sono convocati all'Assemblea Ordinaria**

**per l'approvazione del Bilancio dell'anno 2021.**

**La vostra presenza è fondamentale: non mancate!!!**

PARROCCHIA “Ss. ERMACORA E FORTUNATO MARTIRI”: tel/fax 040-417038 cell. Parroco 3490691189

e-mail: [parrocchiadiroiano@libero.it](mailto:parrocchiadiroiano@libero.it)

sito: [www.parrocchiarioiano.it](http://www.parrocchiarioiano.it)

Ss.MESSE: Domenica 8.00 - 9.00 (slo) - 10.00 - 11.30 - 19.00 Sabato (prefestiva) 19.00

Feriali - 08.00 - 18.00 il Sabato anche 09.00 in sloveno

UFFICIO PARROCCHIALE: LUNEDÌ DALLE 18.30 ALLE 20.00 E SABATO DALLE 09.00 ALLE 11.00

ORATORIO: APERTO IL SABATO DALLE 15.30 ALLE 18.30 E LA DOMENICA DALLE 11.00 ALLE 12.30

CONFESSIONI: POMERIGGI DALLE 16.30 ALLE 17.30 (COMPATIBILMENTE CON LA DISPONIBILITÀ DEI SACERDOTI)

PARROCCHIA “Ss. ERMACORA E FORTUNATO”

# COMUNITA' IN CAMMINO

27 Marzo 2022

IV DOMENICA DI QUARESIMA



**QUESTO FIGLIO ERA PERDUTO ED È STATO RITROVATO!**

## Dal Vangelo secondo Luca

Lc 15,1-3.1-32

In quel tempo, si avvicinavano Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa...

*Il Vangelo ci ricorda la benevola generosità del Padre. È il figlio minore che, rientrato in sé stesso, la richiama alla mente. Avendo chiesto al padre di dargli la parte di patrimonio che gli spettava, si è volontariamente staccato dalla fonte della grazia, dall’origine di questa abbondanza che era sempre a sua disposizione. Avendo reciso il legame con questa sorgente, però, le sue sostanze, i suoi beni, sono andati rapidamente e progressivamente esaurendosi. Fuori della comunione con il padre non c’è che fame e vuoto. Una seconda volta è il padre stesso che ricorda, questa volta al figlio maggiore che non vuole entrare al banchetto, come la comunione con lui porti con sé la possibilità di partecipare ad ogni bene. Entrambi i fratelli, anche se in modo diverso, vivono nell’oblio di questa verità elementare, hanno dimenticato che cosa significhi stare con il padre in un rapporto di amore: il minore ha spezzato la relazione, pensando di poter vivere in autonomia, in indipendenza dal padre, e ha sperimentato solo il bisogno più estremo. Il maggiore, d’altro canto, non ha mai vissuto con il padre in comunione d’amore, perché si è sempre comportato da servo, piuttosto che da figlio. L’unica possibilità per l’uomo di vivere nella gioia di un rapporto d’amore con il Padre sta nel riuscire a fare memoria dei tanti segni della Provvidenza che egli elargisce a ciascuno di noi: le attenzioni del Padre per noi sono segno di un amore infinito e gratuito, che colma non solo i nostri bisogni fisici, quanto piuttosto il nostro fondamentale bisogno di essere amati.*

